

Confermata la presenza della rockstar il 27 settembre a Bologna per la chiusura del Congresso eucaristico

## Bob Dylan, il Papa e 300mila giovani Ecco le superstar della grande Veglia

Ci saranno anche Lucio Dalla, Andrea Bocelli con l'Orchestra Toscanini, Niccolò Fabi e Samuele Bersani. Ancora in forse la partecipazione di Celentano. Il Pontefice interverrà tra un concerto e l'altro. In diretta su Raiuno; presenta Milly Carlucci.

ROMA. Arriva, non arriva. Ha firmato il contratto; si ma ora chiede un miliardo per cantare. Anzi, non ne sa nulla: «Se lo dice il Vaticano, che il 27 settembre canterà davanti al Papa, deve essere vero», avrebbe dichiarato a un giornalista inglese. Ma insomma, questo benedetto Bob Dylan a Bologna ci sarà? Sì, ci sarà. E canterà alla presenza del Santo Padre. La conferma definitiva, dopo un susseguirsi abbastanza prevedibile di voci e indiscrezioni di ogni risma, l'hanno data ieri mattina i monsignori dell'Arcidiocesi bolognese e lo stato maggiore di Raiuno, riuniti a Roma all'ombra del cavallo di viale Mazzini, per presentare l'evento culmine dei sette giorni del 23esimo Congresso Eucaristico. Quella serata del 27 settembre, che Raiuno manderà in diretta in mondovisione (dalle 20.50 alle 23, anche su Radiorai e Rai International), con Dylan ma anche Lucio Dalla, che si esibirà con il suo gruppo ma anche con il pianista jazz Michel Petrucciani; il cantante Andrea Bocelli che insieme alla Grande Orchestra Toscanini interpreterà arie come *Panis Angelicus* e *Ave Verum*; gli scapigliati Samuele Bersani e Niccolò Fabi, a rappresentare le «giovani generazioni». E poi gli altri due protagonisti: Papa Wojtyła, che, spiegano gli organizzatori, «non sarà lì solo come spettatore; stiamo studiando il modo di farlo intervenire, interagire con i giovani, tra un momento musicale e l'altro». Anche perché se no, magari si addormenta: «Si sa, il Santo Padre ha un'età...», ci scherza su mons. Vecchi. Terzo protagonista: il pubblico, quei 300 mila giovani, se non di più, giacché l'ingresso è libero, che sono attesi nell'area del nuovo Centro Agroalimentare bolognese. Per quello che «non sarà un concerto rock, ma una veglia, un momento di comunione e riflessione in attesa della festa dell'Eucarestia». Lo hanno ribadito fino alla nausea, ieri mattina. Come a voler allontanare a tutti i costi la possibilità di un equivoco, il sospetto di un evento un po' troppo mondano in una occasione invece così solenne per la Chiesa.

Un po' troppo terrena - e piuttosto esagerata - deve essere sembrata anche la voce, diffusa ieri da un quotidiano nazionale, secondo cui Dylan avrebbe chiesto un compenso di circa un miliardo di lire per cantare davanti al Papa. Gli organizzatori (l'Acen, ovvero l'Associazione congresso eucaristico nazionale) si sono affrettati a smentire, lasciando però intendere che con Dylan e il suo management la partita non è completamente chiusa. «Stiamo trattando ancora la parte normativa del contratto», ha spiegato Maffucci - e in ballo ci sono alcune condizioni che certo, se non si superano, possono anche far saltare tutto. Ma siamo pienamente fiduciosi di poter risolvere al più presto ogni problema». Secondo il fatidico contratto - per gli altri artisti è previsto solo il rimborso spese - Dylan si esibirà «per non meno di 30 minuti, e non più di 60». Quasi un concerto. Ed è facile pronosticare che ci scapperà anche



Bob Dylan dal vivo. In alto, una recente immagine di Lucio Dalla

qualcosa dal nuovo album, *Time Out of Mind*, il suo primo lavoro in studio da ben sette anni, la cui uscita è prevista per il 30 settembre, tre giorni dopo l'apparizione bolognese. Alla sua casa discografica, la Columbia, stanno però già pensando di anticipare di qualche giorno l'uscita; il business è business, si sa.

E Dylan è Dylan. L'Arcidiocesi di Bologna lo rincorre da giugno scorso, da quando cioè mons. Ernesto Vecchi, pro vicario del cardinale Biffi, aveva designato proprio lui come «comunicatore», in quanto espressionista del rock intelligente, capace di esprimere momenti di alta poesia e spiritualità. Mica quella robbaccia tutta droga e sesso del rock alla Woodstock. Se ne uscì così, mons. Vecchi, nel dare la notizia della scelta di Dylan. «Abbiamo avvicinato il suo management in giugno - racconta Paolo Scotti, uno degli autori del program-

ma - quando però Dylan era ricoverato in ospedale per l'operazione al cuore. La malattia ha rallentato molto la trattativa, ma non ci siamo fermati, e siamo arrivati ora in dirittura d'arrivo con un fax di conferma».

Per uno che dice di sì, ce n'è uno che ancora non ha dato risposta: è Adriano Celentano, che però «ha confuso la sua situazione di conflitto con la Rai, con la nostra veglia; speriamo riesca a chiarirsi. Intanto però non ci ha dato nessuna risposta». E poi ci sono quelli che hanno detto no, grazie. Zuccherò, provocatoriamente: «Vengo se mi lasciano cantare *Solo una sana e consapevole libidine...*». Sting e Clapton, gentilmente: «Sting ha finito la tournée e non ha modo di rimettere su una band in poco tempo. Clapton è già impegnato in quei giorni». Hanno detto di no anche Vasco Rossi, Jovanotti - che sarà in Marocco per la lavorazione alla colonna sonora del nuovo

film di D'Alatri - e Bon Jovi. «A dire il vero noi non gli abbiamo chiesto proprio niente, non si capisce perché si sia sentito in dovere di spiegare che non voleva venire», hanno commentato un po' piccati gli organizzatori.

Il concerto-veglia del 27 non sarà però l'unico evento spettacolo di questa settimana eucaristica; lunedì 22, sempre in diretta su Raiuno, protagonista sarà lo sport, con una manifestazione dedicata a calcio, basket, atletica e ciclismo, che si terrà allo Stadio Comunale, presentata da Carlo Conti e da Gianni Minà che intervisterà grandi sportivi come Bartali, che alla veneranda età di 83 anni arriverà in bicicletta, e come Nadia Comaneci, la grande ginnasta rumena che proprio Minà portò in visita dal Papa alcuni anni fa, per confortarla «in un momento molto difficile della sua vita».

Alba Solaro



### E la Chiesa scopri il «rock intelligente»...

Secondo mons. Ernesto Vecchi, presidente del comitato che ha organizzato il 23esimo Congresso eucaristico e quindi anche il concerto-veglia del 27 settembre a Bologna, «ogni forma musicale viene da Dio, purché bella e buona. Lo dice anche la teologia. E c'è una forma di rock intelligente, di cui Bob Dylan è senz'altro interprete». Ma c'è di più. Il Bob Dylan «rocker intelligente», ci spiega il monsignore, è in realtà quello «dopo l'incidente». Ci si riferisce al tremendo incidente di moto, avvenuto nel luglio del '66 dalle parti di Woodstock, nel quale l'artista quasi perse la vita. Con le vertebre del collo rotte, sofferente per le ferite, Dylan rimase bloccato in casa per molti mesi, lontano dalle scene, e dal quel periodo uscì profondamente cambiato. Certo più «spirituale». È un bel azzardo però, monsignor Vecchi, fare di queste pagelle: decidere che c'era un Dylan «cattivo maestro» - prima dell'incidente - e un Dylan migliore, se non «buono», dopo il fatale incidente. Anche perché il Dylan dei primi anni Sessanta è quello che ha scritto capolavori come «Blowin' in the Wind», «Masters of War», «The Times They Are A-Changin'» o «Mr. Tambourine Man»; che vogliamo fare, lo vogliamo buttare nella pattumiera perché all'epoca Dylan non si era ancora schiantato con la moto e non si era fatto prendere dalle crisi mistiche?

È una chiave di lettura, questa, davvero un po' troppo superficiale. Però comoda, estremamente comoda. La musica è uno dei canali privilegiati, se non forzati, da infilare, quando ci si vuole riavvicinare, riagganciare al mondo giovanile. È abbastanza ovvio a questo punto notare che la Chiesa cattolica, da sempre indifferente se non apertamente ostile nei confronti della cultura rock, con tesi che rasentano il ridicolo (vedi tutta la letteratura sul rock satanico), si sia improvvisamente scoperta vicina ad alcuni grandi esponenti rock - Dylan, ma anche Sting, Clapton - proprio negli anni in cui tanto si parla di crisi della conversione e della partecipazione alla vita religiosa. È altrettanto ovvio che di questa cultura rock la Chiesa non poteva che suggerirci una visione inutilmente e anacronisticamente manichea; il buono da una parte, con i suoi valori spirituali, il misticismo, il pacifismo, e il cattivo dall'altra, con il suo gusto per la trasgressione, la sessualità libera, le droghe, ecc. Semplificazioni che strappano decisamente qualche sbadiglio. Perché il mondo è bello perché è complesso, e così anche il rock, che può essere tutto e il contrario di tutto, che nei suoi cinquant'anni di vita è diventato un contenitore onnivoro, in cui ci si può mettere qualsiasi cosa, ciascuno può affibbiargli i contenuti e i messaggi che vuole. Bel colpo, allora, per l'arcidiocesi bolognese assicurarsi uno come Bob Dylan - che comunque ha fatto della sua libertà individuale una bandiera, e si è sempre abilmente sottratto ad ogni tentativo di etichettarlo - a fare quasi da testimonial dei festeggiamenti eucaristici. O non sarà magari il contrario? Sì, insomma, non dimentichiamoci che il buon Bob ha un disco in uscita proprio in quei giorni. D'accordo, è un solo caso, ma un caso certo fortunato... [A.S.]

Oasis

### Un concerto per gli Otto Grandi

Il grande successo riscosso finora dal nuovo album degli Oasis, *Be Here Now*, sembra avere impressionato persino il Primo Ministro britannico Tony Blair, che ha invitato Noel Gallagher e compagni ad esibirsi nell'ambito del prossimo summit degli «Otto Grandi», che si svolgerà a Londra nel maggio prossimo. Sostenitori dichiarati del Primo Ministro inglese, gli Oasis suoneranno in una sala la cui ubicazione verrà tenuta rigorosamente segreta fino all'ultimo momento, vista l'importanza del pubblico che l'affollerà: sono previste infatti le presenze di Boris Yeltsin, di Bill Clinton e di numerosi leader di altre potenze mondiali.

Siti Web

### Major nemiche/amiche

Se non puoi batterli, fatteli amici: questa sembra essere la filosofia adottata da alcune major discografiche nei confronti dei tenutari di siti web non autorizzati relativi a loro band. La Elektra e la Atlantic hanno iniziato a promuovere gare e a fornire notizie in esclusiva ai propri siti «amici», dopo tutto il vespaio di polemiche suscitato dai provvedimenti presi dal management degli Oasis nei confronti di un sito che teneva on line materiale del gruppo violando le leggi sul copyright. Adesso la Elektra (<http://www.elektra.com>) ha iniziato a sponsorizzare un concorso a premi intitolato *Web ring trivia* per il gruppo rock dei Pantera, che incoraggia gli utenti web a visitare alcuni siti creati dai fans. La Atlantic dal canto suo si è alleata con il provider Prodigy per realizzare *Fan-demonium*, un supporto promozionale che fornisce una grafica già approvata e altre opzioni ai futuri webmasters.

KRS-One

### Tour annullato per incapacità?

Qual è il vero motivo dell'annullamento del tour europeo del rapper americano KRS-One? La ragione ufficiale è di ordine medico: un comunicatore medico attesta infatti gravi problemi di respirazione che affliggono il rapper. Ma per la Irvington, la compagnia di management dell'artista, i veri problemi sarebbero di natura squisitamente commerciale. «KRS-One non si era mai trovato di fronte a tanto delirantismo, mancanza di attenzione e corruzione sin dalle fondamenta in un tour», ha fatto sapere la compagnia.

Si è chiuso con Ponissi e Pieranunzi l'Eddie Lang Jazz festival di Monteroduni

## Coltrane e Rollins, i giganti del sax

Omaggi a Duke Ellington e a molti compositori italiani di canzoni. Tra gli ospiti: Grossman e Coleman.

L'Eddie Lang Jazz Festival di Monteroduni (Isernia), di cui si è giusto concluso lo scorso sabato la settima edizione, è sembrato volersi programmaticamente defilare dalle estere ricorrenze che quest'anno sono state fatte - e si stanno ancora facendo - in memoria della scomparsa, nel 1967, del tenor sassofonista John Coltrane (la sua influenza, nel mondo del jazz, è paragonabile solo a quella di Armstrong e Parker).

Durante il festival, già Steve Grossman aveva pubblicamente onorato Sonny Rollins, l'altro gigante del sassofono tenore moderno.

In seguito (e lode a Monteroduni che ha dato la possibilità di riscattare questo stupendo musicista), anche George Coleman ha onorato Coltrane, sia nello stile, sia presentando, in un set di continua altissima tensione espressiva, addirittura tre brani di Rollins (*Tenor Madness*, *Oleo* e *St. Thomas*, oltre a *In A Sentimental Mood* di Duke Ellington, *Leora* di Lee Morgan e *Blue Bossa* di Kenny Dorham).

A parte Rollins, Coleman è certamente, assieme a Joe Henderson, quello che più di altri è riuscito a proporre un linguaggio personale, affrancandolo da quello coltraniano, imperante.

A differenza di Henderson, però, non è ancora riuscito a trovare i giusti ed appropriati nuovi consensi che lo possano togliere dall'oblio in cui è caduto negli ultimi anni.

L'impressione è che non possa certo giovargli essere presentato in un festival - senza nulla togliere al valore dei musicisti che lo hanno accompagnato, primo fra tutti il calibrato e delizioso pianista Andrea Pozza - niente più e niente meno che in semplice jam session, senza cioè avere alle spalle un proprio gruppo con cui poter lavorare quotidianamente per la definizione di un qualcosa di omogeneamente costruito che sia qualcosa di più, appunto, di una semplice jam session.

I recenti successi di Henderson

si basano, a pensarci bene, proprio sulla messa in opera di idee forti che ad essa stavano dietro.

Una ideazione forte e precisa del lavoro che ha portato a Monteroduni, l'ha avuta senz'altro il giovane sassofonista Alfredo Ponissi, una bella sorpresa che ha chiuso degnamente la rassegna: Ponissi ha recuperato John Coltrane, ma con una lieve punta dissacratoria, riproponendone l'opera più religiosamente intensa, *A Love Supreme*, in tutti i suoi 4 movimenti, in chiave blasfema, mutandone i connotati, e deliziando il pubblico con una musica bella e coinvolgente.

Prima di Ponissi aveva dato ancora conferma delle sue magistrali capacità esecutive, compositive e arrangiatriche Enrico Pieranunzi pianista di derivazione evansiana, ma che da tempo ha conquistato un modo (e un mondo) espressivo tutto suo, energico, vario, swingante, pieno di idee sor-

prendenti.

Con il suo trio (stabile, come quello di Ponissi, dimostrando così coesione ed intensità, eseguendo a puntino passaggi difficili studiati con accuratezza), Pieranunzi ha avuto la bella idea di scovar fuori alcune delle più sofisticate canzoni italiane (all'appello degli autori mancavano solo Umberto Bindi e Bruno Martino), *Ma l'amore no* e *Non dimenticar le mie parole* di Giovanni D'Anzi, *Le tue mani* di Pino Spotti, *Amore baciarmi* di Carlo Alberto Rossi, *Amore fermati* di Gorni Kramer e l'idea ancora più bella di affidarle a una giovane bravissima cantante, piena di pathos espressivo, perfettamente intonata, varia dell'uso delle timbriche e delle coloriture, sapiente negli anticipi e nei ritardi ritmici così come nelle sfasature degli accenti: Ada Montellanico, di cui sentiremo ancora parlare.

Aldo Gianolio

## Brevi note

L'attesa è grande fra i tanti fans del gruppo pioniere del «Bristol sound» e ispiratore di un sacco di band successive, tra jungle, ambient e drum'n'bass. Perciò segnaliamo questo minicd in edizione limitata (una ventina di minuti), che propone un nuovo singolo, avvolgente e misterioso, con le voci di 3D e Daddy G.

### ■ Risingson

Massive Attack

Virgin

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

Seguono remix vari con la partecipazione di Mad Professor e Underdog, ideale colonna sonora per club modaioli e locali di tendenza. Il tutto aspettando il terzo album, in uscita a gennaio. [Diego Perugini]

### ■ Burrasca

Sonica

Az/Bmg

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

Prendono il nome dai loro numi tutelari, i newyorkesi Sonic Youth. Da cui questi ragazzi emiliani assumono l'attitudine «noise» per ricondurla a una dimensione melodica. Suoni tosti di chitarra, quindi, distorta e cattiva, a celare un pop-beat lirico all'inglese, segnato da liriche immediate. Un misto fra allucinazione visionaria e realismo terreno. Esordio interessante questo dei Sonic, che piace soprattutto per la freschezza e la gradevolezza complessiva. E fa perdonare certe ingenuità (e ripetizioni) da debutto. [D.P.]

### ■ Calling All Stations

Genesis

Gen/Virgin

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉

👉👉